

*Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza.*

*Dante Alighieri  
Commedia, Inferno, canto XXVI, vv. 112-120*

## Il Rinascimento – Cenni generali

*Facciamo un piccolo passo indietro...*

Nel Medioevo, Dio era concepito come un qualcosa che c'entrava con tutti gli aspetti della vita. L'ideale umano per eccellenza era quello del santo. La figura di San Francesco e di tantissimi altri uomini che hanno incarnato questo ideale, il fenomeno delle cattedrali (che erano il segno evidente di una grande unità all'interno delle comunità anche laddove erano aspre le divisioni e le lotte fratricide che hanno caratterizzato questo periodo storico), la nascita delle università, degli ospedali, delle opere di misericordia (come la Misericordia di Firenze), sono come il segno di questo mondo profondamente religioso e cristiano.

Con l'Umanesimo invece del santo il "tipo ideale" che gli subentra è l'uomo capace, colui che riesce in un aspetto o in un altro dell'esistenza. Perciò all'ideale del **santo** si sostituisce l'ideale del **divo**: è grande l'uomo che riesce almeno in un campo della vita sociale. Con l'Umanesimo non vi è un distacco dal *senso religioso*: l'umanista non è contro Dio, ma l'interesse per cui vale la pena di vivere non ha più primariamente a che fare con Lui.

Nel Rinascimento, che si fonda sull'ideale dell'Umanesimo, la natura è sentita come la sorgente della vita. La natura per l'uomo del di questo periodo non è più il "segno di Dio" come per l'uomo medievale.

Il vero signore di tutto ciò che esiste non è più Dio ma diventa un qualcosa non lontano dall'uomo: la sua ragione. La ragione perciò diviene misura di tutte le cose, perciò **l'uomo misura di tutte le cose**.

## L'arte del Rinascimento

Il periodo artistico conosciuto come Rinascimento ha un inizio collocabile esattamente sulla linea del tempo e coincidente con un avvenimento accaduto a Firenze: nel 1401 viene bandito, dall'Arte dei Mercanti (Arte di Calimala), il concorso per la seconda porta bronzea del Battistero (la prima, quella attualmente a sud, opera di Andrea Pisano, era del 1336). Vi

partecipano, con maestri già famosi come Jacopo della Quercia (1371-1438), due scultori poco più che ventenni, **Lorenzo Ghiberti** (1378-1455) e **Filippo Brunelleschi** (1377-1446). I concorrenti dovevano presentare una formella bronzea, a losanga quadrilobata, avente per tema il Sacrificio di Isacco.



Ghiberti fissa la scena in modo statico e molto naturale (secondo uno schema "classico"). Non rappresenta un dramma, ma evoca un antico rito sacrificale. La storia si svolge su due scene diverse e divise tra il fatto principale (il sacrificio, a destra) ed il secondario (i servi rimasti ai piedi del monte, a sinistra). Entrambi i fatti sono sullo stesso piano spaziale.



Brunelleschi, nella sua formella, rappresenta atti simultanei, che accadono allo stesso tempo e formano un unico movimento che mette in risalto tutti i gesti. La scena è dinamica: Abramo spinge la mano ad affondare la lama, l'altra mano rovescia brutalmente all'indietro la testa di Isacco scoprendone la gola. Il busto di Isacco si flette all'indietro con un accenno di resistenza. Nello stesso istante l'angelo, che irrompe nella scena all'improvviso, afferra con forza il polso di Abramo fermandolo. Con l'altra mano gli indica l'ariete (che gira la testa come se volesse scappare da ciò che lo aspetta). Le tre azioni contrastanti (quella di Abramo, quella di Isacco e quella

dell'angelo) si concentrano al vertice di un triangolo. La base è formata dai servi e dall'asino. Brunelleschi inserisce le figure su piani diversi (all'interno di uno spazio che contiene, già accennata, "l'invenzione" della prospettiva).

Quale dei due scultori è più vicino al gusto artistico di quel tempo?  
Qual è più rivoluzionario?

La commissione giudicatrice premiò ex-aequo le formelle di Ghiberti e Brunelleschi che furono le uniche due a non essere fuse per utilizzarne il bronzo, ma per la "vicinanza" di quella di Ghiberti al gusto del tempo e la "rivoluzionarietà" di quella di Brunelleschi, affidò la realizzazione dell'opera al primo.

Ma altre sono le differenze che possiamo trovare e che hanno forse determinato la scelta di Ghiberti:

la formella di Brunelleschi nella sua dinamicità, esce e deborda dai "margini" della losanga quadrilobata mentre quella di Ghiberti è più "ordinata";

quella di Brunelleschi è realizzata con diverse singole fusioni delle parti assemblate in seguito – proprio come fa un orafo, abituato a lavorare su parti ed oggetti piccoli, Ghiberti invece realizza la formella con un'unica fusione dimostrando doti incredibili (se si sbaglia bisogna rifare tutto perché l'intero modello in cera viene perso, nel caso di Brunelleschi, in caso di errore, basta rifare la parte sbagliata);

la formella di Ghiberti ha una minore quantità di bronzo adoperato: circa sette chilogrammi in meno, perciò più economica.

Negli anni immediatamente successivi (1402-1404) Brunelleschi, che aveva fino a quel momento lavorato come orafo in una bottega artigiana di Firenze, ed un suo giovanissimo amico, Donatello (1386-1466) anch'egli apprendista orafo, si recano e soggiornano a Roma col desiderio di studiare la scultura e l'architettura romana. Da queste assimilano tutto quanto possibile sulle proporzioni, sui volumi, sugli ordini architettonici con un minuzioso lavoro di appunti e copiatura.

Proprio questo loro desiderio di "conoscere" è paragonabile alla scintilla che determinerà il *ri-nascimento* dell'arte.

Al loro ritorno stabile a Firenze, furono i protagonisti e gli iniziatori, (rispettivamente per l'architettura e la scultura) insieme a Masaccio (1401-1428) per la pittura, della nuova arte rinascimentale che fece di Firenze "il centro culturale" dell'intero continente accrescendo quel prestigio e quella grandezza già frutto del periodo medievale tra il '200 ed il '300.

## Filippo Brunelleschi

Una delle figure principali del Rinascimento perché è proprio il tramite, il *trait d'union*, colui che unisce la figura del "capomastro" gotico, il costruttore delle cattedrali, e "l'architetto" propriamente detto, figura che inizia ad avere il suo riconoscimento proprio dal rinascimento.

Tornato da Roma, Brunelleschi viene incaricato di eseguire quelle che costituiscono le prime architetture del Rinascimento e che ne diventarono i modelli. Tra queste, una è anche l'impresa costruttiva più significativa del Rinascimento e non solo di questo periodo, ma di tutta la storia dell'architettura: è l'edificazione della cupola della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze.

La cattedrale, iniziata il 1296 da Arnolfo di Cambio, era ormai completata ad eccezione della copertura del tamburo ottagonale all'incrocio tra la navata ed il transetto. I lavori si erano fermati davanti a tale problema che, per via delle dimensioni enormi, sembrava irrisolvibile.

Le tecnologie e le conoscenze architettoniche del momento non permettevano di realizzare una tale costruzione, tanto da indurre l'Opera del Duomo e l'Arte della Lana a bandire, il 19 agosto 1418, un apposito concorso. Vi partecipò e fu prescelto, dopo una prima fase di selezione, Filippo Brunelleschi, coadiuvato da Donatello e Nanni di Banco, che aveva realizzato un modello in legno. Il bando chiedeva di proporre idee per la realizzazione della cupola, ma anche per tutte le strutture ed i ponteggi necessari a realizzarla, il tutto sotto forma di modelli e disegni. Nel dicembre del 1419 viene richiesta a Brunelleschi la costruzione di un altro modello della cupola (una sua miniatura in scala, ma con le medesime caratteristiche costruttive della futura cupola) e fu fissato il pagamento di quarantacinque fiorini d'oro quale compenso per il "*nuovo modello*".

Costruito tra il Battistero e il Duomo, questo secondo modello doveva servire a sciogliere tutti i dubbi della committenza, questa volta non su un progetto ma su un "oggetto" concreto, di grandi dimensioni; fu così che in questo stesso anno 1419 Brunelleschi e Ghiberti vengono nominati entrambi provveditori alla costruzione della cupola (il secondo perché era diventato, dopo il concorso della porta del battistero, l'artista di fiducia dell'Opera del Duomo). Dopo tre anni, nel 1423, Filippo Brunelleschi è riconosciuto "*inventore e governatore della cupola maggiore*".

Le tecniche usate fino a quel momento per la costruzione di una simile opera, si basavano sul concetto di arco "voltato" (cioè "che gira") attorno al proprio asse. L'arco può essere costruito solo su un'armatura lignea provvisoria, la cèntina (impalcatura sottostante che fa da sostegno per i conci e dà la forma all'arco), mantenuta fino al momento in cui viene posizionata la chiave di volta. La cèntina era, in pratica, un arco di legno e veniva smontata solo alla conclusione dell'arco sovrastante in muratura. Nel caso di una cupola, le cèntine dovevano essere numerose e disposte a raggiera (come le stecche di un ombrello) così da coprire tutto lo spazio sul quale poter costruire la calotta. Ma l'apertura ottagonale del tamburo del duomo misura ben 43 metri e il punto d'imposta è a più di 50 metri da terra: era praticamente impossibile trovare travi di legno abbastanza lunghe da coprire tale apertura e, anche nell'eventualità si fossero trovate, era impensabile poterle disporre a quell'altezza. Il peso stesso del solo legname, su una luce così ampia, avrebbe fatto cedere la cèntina prima ancora di appoggiarvi sopra i conci.

La struttura della cupola è davvero imponente. L'imposta è a circa 54 metri da terra. La distanza tra due spigoli opposti dell'ottagono di base è di circa 35 metri. L'altezza della lanterna che la sovrasta, palla in rame compresa, è di poco superiore ai 22 metri.

La vela interna della cupola evidenzia una curvatura *a sesto di quinto acuto* (cioè una curva, il cui raggio è  $\frac{4}{5}$  del diametro di base), mentre la cupola esterna presenta un'inclinazione *a sesto di quarto acuto*. Il peso della cupola è stimabile in 37.000 tonnellate. Si calcola che per la costruzione siano stati impiegati oltre quattro milioni di mattoni. La cupola di Brunelleschi è senza dubbio la più grande mai costruita senza l'impiego di centine per sostenerne la muratura.

Negli stessi anni in cui stupiva Firenze con la sua cupola, l'Arte della Seta gli commissionò nel 1417/18 un orfanotrofio. Lo Spedale degl'Innocenti è il primo edificio *classico* dopo la fine dell'era antica nel quale Brunelleschi mise in pratica quanto aveva rilevato e studiato durante il viaggio a Roma, in particolare si soffermò sulle proporzioni legate alle dimensioni dettate dalla misura del diametro della colonna, un braccio fiorentino, circa 58 cm, rapportandolo con l'altezza della colonna stessa e con la luce dell'arco.

In quei circa ventanni che vanno fino al 1435, Brunelleschi riceve gli incarichi delle principali costruzioni cittadine: la Basilica di San Lorenzo, il Palagio di Parte Guelfa, la Cappella de' Pazzi, il nucleo iniziale del Palazzo Pitti, la Chiesa di Santo Spirito e la Rotonda di Santa Maria degli Angeli.

